

PUBBLICAZIONE E PRESENTAZIONE "L'italiano sulla frontiera" oggi all'Expo

# Riscoprire la ricchezza della lingua di Dante

È una gradita sorpresa scoprire l'italiano tra gli ingredienti dell'evento milanese. Una conferma degli studi condotti fino ad ora che continuano ad asserire l'importanza al di là dei calcoli economici.

di ELEONORA ROTHENBERGER BARBARO

## La sostenibilità dell'italiano all'Expo di Milano!

Che la lingua italiana potesse far da contorno tra gli ingredienti dell'expo di Milano, coccolata al Padiglione svizzero, non c'era da aspettarselo. Per questo la notizia giunge più che gradita tra italiani e italofofoni oltre frontiera, in territorio elvetico, o "alla frontiera giornaliera", vale a dire quelli che la lingua italiana non l'hanno messa da parte, ma la affermano, la sostengono parlandola bene, volendone continuare ad asserirne la validità al di là di calcoli economici, anglofonia dilagante e competitività linguistiche! Il Congresso del 3, 4 maggio dello scorso anno a Basilea era stato un interessante indicatore: proprio dalla Svizzera può partire una riscossa di questa lingua attualmente "non troppo curata" dagli stessi italiani come avevano sottolineato allora molti relatori tra cui Pietro Trifone e Luca Serianini, (Uni Tor Vergata e La Sapienza, Roma), da Raffaella Castagnoli e Maria Antonietta Terzoli (Uni Zurigo e Basilea), da Claudio Marazzini, Presidente dell'Accademia della Crusca.

## La pubblicazione degli atti del Convegno

I loro preziosi interventi possono essere letti nella curata pubblicazione, *L'italiano sulla frontiera. Vivere le sfide linguistiche della globalizzazione e dei media*, a cura di Antonietta Terzoli e Remigio Ratti (Casagrande editore) che sarà presentata alla Tavola Rotonda *Lingue per la vita oggi*, 6 giugno, alle 17 all'Expo. Il Presidente dell'Accademia della Crusca - di cui è annunciata la presenza al dibattito milanese - si interroga sulle sfide che il passato può rappresentare per il



In occasione dell'Expo, si festeggia Dante anche con uno spettacolo di musica elettronica per avvicinare i giovani all'opera (oggi e domani all'Arena Fiera Marconi di Prato), con un ologramma (immagine a fianco), dal 19 al Castello Sforzesco e una moneta.

futuro dell'italiano e lancia una sfida plurima: adottare l'italiano all'estero in ambito scolare elementare perché la sua complessità linguistica - come quella del francese -, può favorire la curiosità e l'intelligenza dei bambini; italianizzare parole come "governanza", neologismo e "soluzione svizzera" al dilagante anglicismo, più usato in Italia perché nel "bel paese", sembra che «tutto ciò che è straniero è sicuramente migliore» - e infine arrestare il masacro della sostituzione di parole italiane con anglicismi, sostituendo per es. "similitudine" che ha preso il posto di "somiglianza" anche come prestito dalla retorica. D'Altronde il dibattito sulle lingue in



Svizzera non può e non deve ridursi a difesa di arrocamenti di minoranze linguistiche. Nel libro molti contributi vertono in questa direzione e sottolineano che solo in una prospettiva "globale", sia nel mondo dei media, che può fare molto per sostenere questa prospettiva - così Dino Balestra, a lungo direttore RSI - sia in ambito federale, in cui lo spazio delle lingue svizzere nelle pubblicazioni ufficiali e negli atti interni di Berna è sempre più rispettoso delle lingue minori - così Corina Casanova, Cancelliera della Confederazione -. La Dichiarazione di Basilea 2014, infine, che ha coronato i lavori del Convegno, è pubblicata in calce al libro e vale la pena rileggerla. Vi si ribadisce che bisogna accrescere le caratteristiche identitarie di ogni lingua

mettendone in risalto le peculiarità di valori e tradizione, di cui sono veicolo, investendo sulla ricchezza delle lingue come valore aggiunto. In momenti di migrazioni di popoli, in contesti di globalizzazione sia digitale che commerciale, se c'è una minoranza linguistica, la si valorizzi. Questa la scelta vincente! E l'Expo sostiene questa linea. È vetrina mondiale sull'alimentazione che valorizza il particolare nell'universale! È verso un approfondimento di questa direzione e in chiare, fattive proposte, che ci si augura vertano le conclusioni della tavola rotonda.

## Le altre iniziative a sostegno dell'italicità

Nel Padiglione Svizzero, grazie ai patrocinatori dello stesso convegno basilese sono in mostra: 150 ritratti di scrittori e intellettuali di lingua italiana; i risultati del lavoro di un gruppo di Coscienza svizzera alla (Ri)scoperta dell'italianità in Svizzera, i cortometraggi fatti nelle scuole nell'ambito del progetto di scambio fra giovani di lingue diverse «Parlo un'altra lingua, ma ti capisco» (PUAL) in collaborazione con RSI e Ufficio federale della cultura.

## SAN GOTTARDO, FERROVIA D'EUROPA

Questa mattina al padiglione svizzero dell'Expo di Milano, anche Coscienza svizzera si occuperà di frontiere, anche se da un altro punto di vista. Il tema dell'Esposizione universale pone una miriade di interrogativi. Fra questi anche quelli relativi alle frontiere il cui significato per la vita è quello di essere costantemente in tensione tra le funzioni identitarie e le funzioni di contatto, scambio e collegamento tra entità diverse. Una serie di interventi tecnici e una tavola rotonda consentiranno al pubblico del Convegno di familiarizzare con uno scenario progettuale 2030-2035 pensato per il superamento delle strozzature ancora presenti in un'arteria - il "Rhine-Alpine Corridor Network" Rotterdam/Anversa-Svizzera-Lombardia-Genova (in precedenza denominato Ten-T 24) - vitale per l'economia europea, per le comunicazioni della macro regione alpina, per le reti metropolitane a nord e a sud delle Alpi e per i trasporti continentali e intercontinentali, rivoluzionati dal recentissimo raddoppio del Canale di Suez e dalla rivalutazione, oggi non più procrastinabile, dei porti liguri.

Alle 10.30, introdurrà l'evento Remigio Ratti: Seguirà: *L'obiettivo: Ritrovare la dimensione europea di AlpTransit e realizzare la modernizzazione della linea ferroviaria Lugano-Milano entro il 2030-2035*, con Walter G. Finkbohner, Samuele Camolese e Gianni Grassi, Luca Clavarino.

Dalle 11.30 Tavola rotonda: *l'asse ferroviario del San Gottardo, "colonna vertebrale" dell'Unione Europea*. Ne discutono, con la regia di Remigio Ratti e Luca Clavarino, Rolf Bühler, Marcello Fondi, Jean-Gérard Lieberherr, Alberto Rosania, Michele Rossi, Lanfranco Senn.

BIBLIOTECA BELLINZONA

# Chiesi, la storia, l'uomo



Nuovo volume del Ticino Ducale.

La Storia sarà la protagonista dell'evento che si terrà lunedì sera, 8 giugno, alle ore 18.30, alla Biblioteca cantonale di Bellinzona. Promosso dalla stessa Biblioteca, dall'Archivio di Stato e dall'Associazione Centro Culturale della Svizzera Italiana, ci sarà un incontro con lo storico Giuseppe Chiesi. Lo Stato è l'editore del grande progetto *Ticino Ducale* (studi medievali sulle nostre terre, attinti dagli archivi milanesi) curato da Chiesi e giunto ora al terzo volume del terzo tomo. Sarà l'occasione sia per presentare l'opera (ne riferirà lo storico Paolo Ostinelli) sia per un incontro personale con Giuseppe Chiesi, condotto da Michele Fazioli. Chiesi, 63 anni, dottorato in Storia all'Università di Berna, ricercatore e già direttore dell'Ufficio dei Beni Culturali, parlerà della sua vocazione di storico, del suo lavoro, della sua passione culturale e della sua lunga carriera di studioso, che continua. Entrata libera, seguirà un rinfresco.

## Le ricette de "I promessi sposi" e la cucina lombarda

L'11 giugno alle ore 18.30, alla Biblioteca cantonale di Bellinzona, si terrà la presentazione del primo libro di Patrizia Rossetti, "In cucina con I Promessi Sposi", un testo che racchiude in sé la passione storico-culinaria della scrittrice, il suo amore per la letteratura e la cucina. La Rossetti, nata a Milano e residente a Leggiano da 36 anni, pur avendo studiato ragioneria, ha maturato negli anni un interesse per la cucina medievale, che l'ha portata a collaborare con una rivista mensile, Varese Mese, e al contempo ad approfondire lo studio della letteratura italiana. Alla presentazione del libro presiederà la dottoressa Federica Alziati che ripercorrerà le scene conviviali dei Promessi Sposi. Ispirandosi all'edizione definitiva del celebre capolavoro di Alessandro Manzoni, la cosiddetta "quarantana", corredata delle illustrazioni del Gonin, Patrizia Rossetti propone una storia della cucina brianzola, con 150 ricette che attraversano i secoli dal Medioevo fino all'età Moderna. Nel panorama della tradizione gastronomica lombarda, la Rossetti dedica 15 ricette ai 15 personaggi più importanti dei Promessi Sposi. Nel compiere tale operazione, ella adotta un criterio di tipo caratteriale, ad ogni personaggio attribuisce una particolare ricetta. Non si tratta perciò di un semplice ricettario, ma di un'opera composta nella quale trova spazio la storia della cucina povera lombarda, ma anche quella dei signori o dei conventi.

## dimmi un libro

### IL BARONE STA SUI RAMI

30 anni fa moriva Italo Calvino. In questa rubrica, si sa, è difficile tener dietro ogni settimana alle novità narrative, perché i libri da leggere sono tanti (troppi) e quelli buoni sono pochi, troppo pochi (qui si consiglia, non si stronca mai; piuttosto si tace). Ecco dunque la risorsa salvifica di agganciarsi volentieri ai giubilei, agli anniversari. Dunque 30 anni fa moriva, sulla cara spiaggia a bordo di pineta e di onde di Roccamare, a Castiglione della Pescaia, Italo Calvino. L'Italia pianse lo scrittore, l'intellettuale lucido, il seguito editoriale sagace. Calvino fu, in quegli anni, con Sciascia e Moravia, lo scrittore italiano più noto e celebrato, certamente il più apprezzato fuori d'Italia. Alla sua vena originale e alla sua inquietante ricerca di sperimentazione e sbocchi stilistici si aggiungeva il cosiddetto impegno civile: a sinistra, con una coraggiosa inclinazione all'autonomia dell'intelligenza (dopo la repressione sovietica

in Ungheria del '56, Calvino fu tra i pochi a sbattere la porta del Partito Comunista). Oggi, a 25 anni di distanza, un pacato giudizio lo colloca fra i maggiori autori del '900 senza però l'enfasi di elevarlo nettamente sopra altri meno corteggiati dalla "intelligentia" (Pavese, Fenoglio, Bassani, Bilenchi, Cassola, per esempio). Italo Calvino fu infine protagonista ingegnoso dell'editoria italiana, con provvide scoperte. Fu scrittore multiforme e innovatore, ricercatore stilistico, sperimentatore coraggioso: ed ebbe vena felice in molti romanzi, in altri (più calcolati in laboratorio mentale) meno. Fra i molti titoli calviniani, forse il più felice e sorprendente è *Il Barone rampante* (1957) che faceva parte della trilogia *I nostri antenati* (con *Il cavaliere inesistente* e *Il visconte dimezzato*). Verso la fine del '700 il ragazzino Cosimo, dei Baroni di Rondò, un bel giorno si rifiuta di mangiare un piatto di lumache servito alla nobiliare tavola di fami-

glia. Rimproverato aspramente, Cosimo abbandona la sala e se ne fugge via arrampicandosi su un alto albero del giardino. Lasciamogli sbollire la ribellione, pensa la famiglia, poi ridiscenderà. Invece Cosimo non scenderà mai più, per tutta la vita. Il parco della villa dei baroni e i lussureggianti boschi della proprietà (vagamente situata sulla costa ligure sanremese, dove crebbe Calvino) sono così rigogliosi che Cosimo, balzando di ramo in ramo e di pianta in pianta, comincerà a vivere in alto. Ricaverà sedili, giacigli e capanni nel groviglio dei più poderosi rami, si lasce-



ra dondolare da una cima all'altra come un Tarzan settecentesco, riuscirà a incontrare persone, ad amare donne, a interferire con la vita giù in basso. Ma se ne resterà appollaiato sempre su, dove le cose sono viste in prospettiva diversa. Mi è sempre piaciuto pensare al *Barone rampante* come a una ipotesi narrativa cinematografica: con una cinepresa posta in basso a scrutare la figura balzante di Cosimo contro fogliame e cielo e un'altra a guardare le cose dall'alto, con il punto di vista eccentrico e relativizzante di Cosimo: un su e un giù alternativo. Il racconto è venuto di ambientazioni e citazioni illu-

ministiche (il respiro del Settecento europeo alita anche sui boschi dei Rondò) e la storia è pretesto per combinare immaginazione narrativa e affresco storico e civile. L'invenzione è superba, lo stile preciso, asciutto e ricco al tempo stesso. Qua e là, rileggendo dopo anni, ho trovato eccessi di nozionismo botanico e culturale e qualche forzatura nella pur eccellente immaginazione (qui sta forse un limite per eccesso di Calvino: era così bravo da voler essere qualche volta troppo bravo nell'invenzione stilistica e nella sperimentazione, specialmente in altri suoi libri). Qui egli riesce a mettere comunque insieme tensione narrativa, trama appassionante, ricchezza di linguaggio e abile tessitura di emozioni e riflessioni. Un bel romanzo italiano del '900.

Italo Calvino  
Il barone rampante  
Einaudi

di MICHELE FAZIOLI



Nel 30° della morte di Italo Calvino si consiglia uno dei suoi romanzi più significativi, "Il Barone rampante", in cui l'immaginazione vivida e sorprendente sfida ma non contraddice la realtà.